

Droga e prostitute, il Pil cresce come “Prodotto interno lercio”

di **Stefano Feltri**

Il calcolo del Prodotto interno lordo italiano cambia, secondo le nuove regole europee avranno un peso maggiore droga, prostituzione, contrabbando di sigarette e alcol. E il Pil diventa così un po' di più “Prodotto interno lurido”, secondo la felice sintesi dello statistico Franco Mostacci.

Spiegazione: Eurostat, l'agenzia statistica europea, sta cercando di rendere più uniforme il calcolo del Pil nei Paesi dell'Unione, dato cruciale perché contribuisce al calcolo di tutti i parametri di finanza pubblica che fanno scattare procedure d'infrazione e panico sui mercati (rapporto deficit-Pil e debito-Pil). Le nuove regole – nome in codice Sec 2010 – sostituiscono le precedenti del 1995. Le novità sono parecchie: le spese per ricerca e sviluppo verranno classificate come investimenti (cosa che farà salire il Pil), l'acquisto di armamenti da parte dello Stato diventa un investimento invece che un consumo intermedio, più qualche variazione le calcolo degli scambi con l'estero. Ma la parte che colpisce è quella sull'eco-

nomia illegale che – per quanto sgradevole, crea posti di lavoro e mette in moto risorse (anche se di gettito fiscale ne produce poco) - assai difficile da stimare per la sua natura clandestina.

Non è neppure sempre facile stabilire dov'è il confine dell'illegalità (basta pensare agli effetti del riciclaggio di somme di provenienza illecita). Già nelle regole del 1995 si tentava di conteggiare anche questa parte dell'economia italiana, così come si prova a includere il sommerso: il tutto varrebbe circa 275 miliardi di euro. Ora la stima diventerà più generosa, aumentando (su carta) il peso del crimine nella creazione di ricchezza annuale in Italia. Aspetti etici a parte, il Pil italiano ne avrà benefici e quindi anche i conti pubblici. Ma le Regioni con più criminalità organizzata sono anche le più povere – nel Mezzogiorno – e invece ora risulteranno un po' più ricche, col rischio di ricevere una quota inferiore delle risorse per lo sviluppo assegnate dall'Unione europea. Forse sentendo il clima (statistico), il sindaco di Roma Ignazio Marino dichiara di essere favorevole alla creazione di quartieri in cui la prostituzione è legalizzata.